

# Squinzi: «Lo Stato paghi i suoi debiti»

## L'APPELLO

ROMA Che l'uscita dalla procedura di deficit eccessivo sia «un fatto positivo» non c'è dubbio. Secondo il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, il governo non dovrebbe avere dubbi nemmeno sul come utilizzare gli otto miliardi di euro che si potrebbero liberare: «Pagare i debiti della pubblica amministrazione». Il numero uno degli industriali ribadisce l'allarme lanciato all'assemblea della sua associazione la settimana scorsa: «Siamo in una situazione specifica di credit crunch», in 5 anni alle imprese sono arrivati 50 miliardi di credito in meno. Cifra che - ricorda Squinzi - il ministro Zanonato ha corretto al rialzo: 60 miliardi. «Uno Stato che non paga i propri debiti non è civile, queste non sono sovvenzioni, ma servizi erogati» tuona Squinzi. Per quan-

to riguarda l'ammontare dei debiti complessivi della P.A, secondo il numero uno degli industriali italiani, la cifra di 130-140 miliardi di euro «è molto vicina alla realtà».

Non solo l'allarme liquidità. Per le imprese italiane ogni giorno è una lotta anche a causa di un fisco «iniquo» e «imprevedibile». «Quello che va bene qui - dice Squinzi, parlando all'assemblea degli industriali di Varese - può non andare bene a Brescia: gli uffici sono giudicati sugli accertamenti che fanno, spesso non fon-

**IL PRESIDENTE  
 DI CONFINDUSTRIA  
 RIBADISCE L'ALLARME  
 CREDIT CRUNCH  
 SCIVOLA AL 12 GIUGNO  
 IL TAX FREEDOM DAY**

dati. Avevamo la speranza che la riforma della delega fiscale venisse approvata nella scorsa legislatura e rimane una delle più grandi delusioni di questo primo anno alla guida di Confindustria: serve un Paese normale». Non manca un accenno alle vicende dell'Ilva di Taranto. «Da tre mesi diciamo che è una partita decisiva» ricorda Squinzi.

Sul tema del fisco è da registrare anche l'allarme della Confesercenti: ogni anno che passa si sposta più in là la data del "tax freedom day", ovvero il giorno nel quale, pagate tutte le tasse, si inizia a guadagnare per sé. Nel 1990 scattava a maggio, mentre ora è scivolato al 12 giugno. «Nel 2012 abbiamo appena segnato il record della pressione fiscale con il 44% e già siamo pronti a superarlo con l'aumento al 44,4% medio atteso per quest'anno», conclude l'associazione dei commercianti.

